

Franco Raggi, architetto-designer

«Ecco l'utopia di Global Tools»

Incontro nella città dei Sassi con un grande creatore di forme, più che mai in attività

di **Marilena Di Tursi**

La «Open Design School» è uno dei progetti pilastro del dossier di candidatura e del programma di **Matera 2019**. Un laboratorio di sperimentazione interdisciplinare che si occupa di progettare e realizzare servizi e infrastrutture, necessari ad attuare il palinsesto che farà della città dei Sassi la capitale della cultura 2019. Nel fitto calendario d'incontri programmati, quello di oggi pomeriggio (ore 18.30, Casino Padula) con l'architetto Franco Raggi, un protagonista militante della cultura del progetto dagli anni Settanta a oggi: architetto e designer con sue realizzazioni presenti nelle collezioni permanenti del MoMa di New York. Una lunga stagione pro-

fessionale maturata nell'editoria di settore, con le riviste *Casabella* e *Modo*, nella curatela di eventi espositivi quali la prima mostra sul «Design Radicale» italiano alla Triennale di Milano, e nelle collaborazioni per la Biennale di Venezia Architettura.

Architetto Raggi, a Matera presenta il suo progetto "Global Tools", di cosa si tratta?

«Racconto una storia di creatività nata quarant'anni fa, ossia l'architettura radicale, molto studiata. Si trattò di un'esperienza di scuola/non scuola, "Global Tools", appunto, che ancora oggi potrebbe fornire un approccio alternativo alla didattica del progetto partendo da insegnamenti orizzontali e aperti, con workshop permanenti di persone che portano il proprio contributo senza gerarchie».

Cosa rimane di una stagione che avviò una rigenerazione concettuale e produsse

una nuova estetica, meno interessata al rapporto diretto tra forma e funzione?

«La sua attualità è nell'approccio antiretorico e antifunzionale e nell'incrocio con altri linguaggi artistici, che in quegli anni erano arte povera, arte concettuale e comportamentale. Si cercava di liberare la pratica gerarchica dell'arredamento e dell'architettura dalle sovrastrutture culturali. Eravamo negli anni Settanta, l'ideologia e la politica avevano un ruolo determinante. Il tentativo era di riportare la progettazione a una sua dimensione arcaica di non-design e di non-architettura, circoscritta semplicemente ad un fare, ad un uso anarchico delle tecnologie. Oggi, in un'epoca in cui le tecnologie ci trasformano in dati da manipolare, quel messaggio potrebbe rivelarsi ancora molto interessante».

C'era anche una forte componente visionaria e utopica.

Quanto è ancora proponibile?

«Ci sono spunti utili, e continuare a lavorare sull'utopia è ancora un dovere, per azzardare ipotesi e intenzioni che portino a piccole modifiche, importanti per aprire le coscienze. C'era anche una notevole capacità di inserire, nel progetto di architettura, tematiche esistenziali e antropologiche».

Matera sta giocando tutte le sue carte per ottimizzare questa opportunità di crescita. Quali sono, a suo avviso, gli obiettivi da perseguire?

«Matera è un luogo particolare in cui convivono arcaicità e modernità. Si tratta, dunque, di mettere in campo proposte che abbiano una ricaduta locale permanente e non siano solo un'esplosione temporanea, che trasformino la contingenza in necessità».

Il personaggio

Milanese, classe 1945, alcune sue opere sono al MoMa; la Treccani gli ha dedicato una voce

Le opere

Sopra, la lampada Flute (1999) disegnata per Fontana Arte. A destra in alto, la sede della Fondazione Ferrè, in via Tortona a Milano. Raggi (a destra in basso) è in piena attività sia come designer che come architetto

Info

● Franco Raggi, architetto e designer di fama internazionale, è il protagonista dell'incontro in programma oggi, alle ore 18.30, al Casino Padula di Matera nell'ambito degli «Open Talk» organizzati dall'Open Design School

● A Matera Raggi presenta il progetto «Global Tools», una piattaforma per lo scambio di idee ed esperienze, un luogo adatto alla stimolazione della creatività individuale e allo sviluppo delle potenzialità umane. Raggi parlerà inoltre di influenze, analogie e differenze tra gli artisti di oggi e quelli degli anni '70



Peso:46%